Anno III TORINO Domenica 25 LUGLIO 1869 Num. 205

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Li abbrucia).

TORINO, 25 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La maggior parte dei nostri cortesi lettori ignorano probabilmente esistere in Italia un comune detto **Terrarossa.** Ebbene da quel piccolo paese, la cui popolazione di poco eccede mille abitanti, doveva partire la favilla che avrebbe posto in conflagrazione lo Stato. E non era questa una fiaba posta in circolazione dai permanenti, per far dispetto al Menabrea, o dai ribassisti per far quattrini, no, la notizia fu mandata al prefetto di Massa e doveva essere molto fondata, perchè la prima autorità della provincia, l'*alter ego* del Ministro dell'interno, credette dover mettere in istato d'assedio la terra.

L'annunzio del prossimo cataclisma era, secondo la *Liguria*, concepito in questi termini: « A Terrarossa, il giorno della fiera, si riuniranno tutti i repubblicani del circondario. Là, armati di fucili a retrocarica, inalbereranno il vessillo della rivoluzione, poi, gettandosi sugli Apennini, cercheranno di tenere in iscacco le milizie regolari e sarà questo il segnale d'una grande rivoluzione generale. Prenda la S. V. le precauzioni per mandare a vuoto questo progetto parricida ed acquisterà croci a diluvio. »

Veramente quest'ultima parte ci fa sospettare che l'epistola, strada facendo, e prima di arrivare all'ufficio della *Liguria*, sia stata alquanto alterata nella forma, poichè le croci sono sottintese e non fa d'uopo di farle luccicare per istimolare lo zelo dei signori prefetti e questori. Ma quali che siano state le frasi dello scrivente, abbia o no ecceduto per timore che non si prevenisse il trionfo dei mazziniani, egli è certo che non parlò a sordi.

Perchè, venuto il terribile giorno della fiera i pacifici villani che si avvicinavano a Terrarossa, destinata ad acquistare nella storia italiana quel nome che s'ebbe Cadice nella spagnuola, per aver dato inizio alla rivoluzione, videro invasi da gendarmi, da guardie di sicurezza pubblica e da bersaglieri i locali che credevano popolati di soli montoni, asini e buoi coi loro rispettivi proprietarii. Si fecero da prima croce per la maraviglia e rimasero esterrefatti, ma poi, rimessi dal loro stupore e fatti i loro affari, se ne tornarono tranquilli alle loro case e a Terrarossa non toccò il destino di Missolungi.

E i repubblicani che s'erano data ivi la posta? Neppure l'ombra di un berretto frigio. I bersaglieri poterono mangiare con tutta calma il rancio, gli agenti della sicurezza pubblica trincare qualche fiasco di vino della Lunigiana, il prefetto scrivere a Firenze che s'era sventata la trama e rassicurata l'immensa maggioranza della popolazione, e il Governo aggiungere questo trionfo a quelli riportati sui frati certosini e la monaca danese. Le croci verranno poi a loro tempo.

Veramente la condizione dei prefetti non è in Italia a questi lumi di luna la più invidiabile. Se salvano la patria con mere precauzioni si dice che inventano le trame per potersi fare dei meriti ed acquistare delle croci. E bisogna che queste croci, quantunque se ne parli con irriverenti motteggi, facciano ancora venire l'acquolina in bocca, poichè si considerano sempre come un gran mezzo di seduzione. Se poi non si contentano di dire ai rivoltosi, fate grazia, signori miei, di sgombrare, ma ricorrono ad argomenti più *energici*, subito i maligni a dire che eccedono nella repressione, quasichè fosse possibile nei tafferugli il distinguere subito i vecchi dai giovani, gli sciancati dagli aitanti, le donne dagli uomini. E poi, si sa, i colpi non si danno a patti, e chi non ne vuole se ne stia tranquillo a casa sua.

Inoltre se non fanno altro che dare dei pranzi e dei balli e comparire nelle solennità, se sono prefetti travicelli, si dice che sono mignatte dello Stato e che si potrebbe risparmiare la spesa. Se poi sono prefetti politici, sul genere di quelli che spuntavano alcuni anni sono, in cui, senz'essersi data la pena di percorrere tutti i gradi della scala amministrativa, si videro portati al primo grado di una provincia uomini che prima s'erano considerati come semplici mortali, e se, in qualità di prefetti politici, si mettono in capo di dirizzare il mondo, di formare l'opinione pubblica, di fondare giornali, ecco i loro avversarii politici bandire subitamente loro la croce addosso e seminarne di triboli la via.

E poi questi prefetti politici, se non hanno l'abilità di barcamenare, di provare che hanno sempre pensato come pensano i rettori attuali, vanno soggetti anch'essi alle fluttuazioni che sospingono qua e là i loro amici ministri e colla stessa facilità con cui salirono al sommo della scala si vedono scaraventati al basso, e il meglio che possano fare è dire, come Giobbe: *Deus dedit, Deus abstulit.* E non tutti hanno l'accortezza di saper profittare del vento quando l'hanno in poppa, o, per parlare senza metafora, di acquistare un seggiolone al Consiglio di Stato o altro posto equivalente, in cui possano tranquillamente crogiolarsi pel resto dei loro giorni, meditando filosoficamente sulle vicissitudini umane e dire agli altri: la vostra miseria non mi tange.

Il prefetto Torre ha potuto tuttavia superare felicemente la burrasca dell'ultima crise ministeriale e conservare la sua carica sotto il Cantelli e sotto il Ferraris, che non lo considerava prima tra i suoi amici i più intimi. Anzi la *Gazzetta di Milano* ricorda che l'attuale ministro dell'interno implorò nell'agosto del 1867 dal Governo la grazia che il Torre venisse rimosso da Torino, ed ora lo conserva a **Milano**, nella supposizione che gli porti l'appoggio della consorteria lombarda. Anzi quel giornale va sino al punto di dire che, se non è nata una vera sommossa a Milano, si deve solo al senno della popolazione nella quale il Torre ha portato discordia, odii e quasi la guerra civile.

Non istà a noi tra i liberali e i consorti lombardi *tantas componere lites*, ma non saremmo indiscreti manifestando il voto che si togliesse la causa e la occasione di consimili screzi, limitando l'azione dei prefetti ai puri e semplici atti indispensabili della amministrazione, e lasciando la scelta del capo delle provincie ai Consigli delle provincie stesse, anzichè farli dipendere dalla incerta sorte dei partiti politici e dai capricci di un ministro, i quali possono non essere consentanei ai desiderii delle popolazioni. Non vediamo necessità alcuna che i prefetti siano bianchi o neri, ghibellini o guelfi, o, se sono, che adoperino in favore del partito che loro sta a cuore e mettano quindi biette tra i cittadini. Ecco il motivo per cui non sono a desiderarsi i prefetti politici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5167) del 21 giugno, con il quale è revocato il R. decreto del 17 gennaio 1869, ed a partire dal 1° gennaio 1870 sono soppressi i comuni di Rovagnasco, Novegro, Briavacca e Limito (in provincia di Milano), ed i due primi sono aggregati al comune di Segrate, Briavacca a quello di Rodano, e quello di Limito a Pioltello.

2. **Un regio decreto** (n. MMCLXV, parte supplementare) del 21 giugno, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Caserta.

3. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

** **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 25 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Onorato Cosola, operaio meccanico, res. a Torino, con Maria Mioletti, fruttivendola, res. a Torino.

Francesco Vinardi, falegname, resid. a Torino, con Maria Pittarino, cameriera, res. a Torino.

Domenico Seren-Rosso, calzolaio, res. a Torino, con Giacinta Bianco, modista, res. a Torino.

Giov. Allegranza, bracciante, res. a Torino, con Maddalena Demaria, bustaia, res. a Torino.

Giuseppe Battaglia, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Gaglia vedova Peretti, operaia, res. a Torino.

Giov. Ciastellardo, bracciante, res. a Torino, con Maddalena Tesco, contadina, res. a Torino.

Fortunato Brovelli, ombrellaio, resid. a Pinerolo, con Angela Tepasso, cameriera, res. a Torino.

Torquato Tirelli, impiegato, res. a Modena, con Sofia Bimbioli, res. a Modena.

Carlo Antonio Vaglua, conciatore, res. a Torino, con Rosa Brunetto-Bel, filatoiaia, res. a Cirié.

Francesco Dompè, impresario di ferrovie, res. a Torino, con Leopoldina Coppo, res. a Torino.

Giuseppe Battuello, panattiere, res. a Torino, con Maddalena Nicola vedova Dellavalle, res. a Torino.

Luigi Avalle, maestro di musica, res. a Novara, con Carolina Giletta-Rosso, res. a Torino.

Giuseppe Cavaglià, contadino, res. a Torino, con Lodovica Demichelis, contadina, res. a Torino.

Biagio Rosso, commesso negoziante, res. a Torino, con Angela Martelli, commessa neg., res. a Torino.

Giacomo Guillet, fonditore in metalli, res. a Torino, con Catterina Moisea, res. a Torino.

Giovanni Chiadò-Viret, falegname, resid. a Torino, con Maria Nuore, nastraia, res. a Torino.

Lorenzo Carlevaro, tabaccaio, res. a Torino, con Teresa Fenoglio, contadina, res. a Torino.

Pietro Actis-Oreglia, fabbroferraio, res. a Torino, con Luigia Actis-Oreglia, soppressatrice, res. a Torino.

Luigi Giaccardo, calzolaio, res. a Torino, con Angela Airaudi, fantesca, res. a Torino.

Camillo Gianjorio, negoziante in telerie, resid. a Torino, con Maddalena Bertolotto vedova Sasia, sarta, res. a Torino.

** **Accademia reale delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche* — Programma. — L'Accademia Reale delle scienze di Torino (Classe di scienze morali, storiche e filologiche) ha deliberato nella sua tornata del 27 giugno 1869 di porre al concorso il seguente tema:

Dei Monti di Pietà in Italia considerati sotto l'aspetto storico, economico e morale.

Sui Monti di pietà in Italia s'è scritto già più di un secolo addietro ed in tempi più a noi vicini. L'Accademia, apprezzando meritamente i lavori già fatti, ha giudicato nulladimeno che sarebbe opportuna ed utile una nuova storia di questa importante istituzione, ora che sono facilmente accessibili gli archivi che ne contengono i materiali.

La parte storica del tema debb'essere principalmente studiata e trattata più distesamente, esponendo dove ed in quali condizioni sociali avessero origine i Monti di pietà, a quali mali cercassero di rimediare, come si propagassero, da chi fossero principalmente promossi, ecc. Si esporranno quindi le successive vicende degli ordini interni di questa istituzione, e se ne metterà in rilievo il suo aspetto economico e morale colla guida dell'esperienza storica e dei principii dell'economia sociale.

I lavori dovranno essere presentati fra tutto il mese di dicembre del 1870, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti e senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che il manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata; sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla R. Accademia delle scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle Memorie accademiche; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio che la classe propone all'autore della migliore Memoria, è una medaglia d'oro del valore di L. 1200.

Torino, 10 luglio 1869.

Il presidente
FEDERICO SCLOPIS.

L'accademico segretario
GASPARE GORRESIO.

** **Pubblica sicurezza.** — Ci consta che sia stato arrestato uno degli uccisori del tenente Saccocci come già vennero arrestati gli assassini del carrettiere che fu ucciso a Beinasco è già qualche tempo. *(Gazz. del popolo).*

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Il Destino, romanzo di *F. D. Guerrazzi*; prima edizione con 14 incisioni. — Milano, E. Treves e C. editori (un volume, prezzo L. 3).

Francesco Domenico Guerrazzi è un potente scrittore. Nella turba dei mediocri, che sono nulla, od ombre, o pallidi riflessi d'altrui, gli è qualcheduno e qualche cosa: in una caterva di zeri un'unità, in mezzo una folla di larve una persona. Egli ha saputo dare al suo concetto l'impronta d'una propria forma, si è definito coll'originalità d'un proprio stile; qualità e difetti, ha saputo averli in proprio, non raccattarli coll'imitazione, di seconda mano, da Dei maggiori, che il gusto — buono o cattivo — del pubblico gli additasse; è riuscito ad esser lui e non un altro. Rimarrà il suo nome innanzi ai posteri, non so se con fama uguale, maggiore o minore di quella di lui vivo; rimarrà come uno dei pochi rappresentanti del pensiero e forse direi meglio del sentimento italiano di questo secolo.

Ogni personalità umana, e sopratutto quella così complessa d'un grande scrittore, composta di sì diversi studi e passioni e tendenze, è un aggregato di qualità parecchie, in mezzo a cui spicca e sta centro, pernio e sostanza, una qualità principale: i Francesi dicono molto acconciamente una specialità; la quale raccoglie intorno a sè e guida e subordina e dispone tutte le altre, da farle cospirare con più o meno felice successo ed armonica unità al proprio sviluppo, all'ottenimento di quello scopo morale od estetico che è come la conseguenza necessaria della sua attività, da formarne, per dir così, un organismo intellettivo.

La critica moderna ha stabilito questo come uno dei principali elementi a conoscere, giudicare l'opera d'un autore. Sceverata dagli accessori e posta in sodo siffatta facoltà predominante, e tenuto conto dell'altro importantissimo elemento delle circostanze, del mezzo ambiente, in cui vive, pensa ed opera lo scrittore, si deve avere per risultamento il carattere, le ragioni di essere e di quel modo di essere d'un autore e dell'opera sua, si ha la sua personalità bella, definita ed apprezzata.

La qualità principe di Francesco Domenico Guerrazzi, a mio avviso, è quella certa capacità osservatrice così del mondo materiale che del morale, per cui degli uomini e delle cose si colgono rapporti e sembianze strani, reconditi e speciosi, che all'occhio del volgare non appariscono e che messi a contatto e in evidenza per mezzo di contrasti, di bizzarri paragoni, di metafore nuove o nuovamente atteggiate, di deduzioni in cui la logica prende le balzane foggie del capriccio, si adorna dei più smagliati colori della fantasia, e la ragione si cinge dei sonagli della follia, vi menano inaspettatamente a conclusioni che avreste forse respinte presentatevi gravemente da una disquisizione in regola, vi ammaniscono la verità, condita delle piacevolezze dello scherzo e qualche volta eziandio dell'emozione dell'eloquenza, ricca sempre della buona fede e del calore del sentimento e della passione. È una spigliata allegria di parole che il più spesso copre la mestizia del pensiero; è un sorriso, più spesso un sogghigno, ma dietro cui stanno le lagrime; è una satira, ma nella quale vibra non la corda soltanto della malignità, ma quella eziandio dell'affetto: è uno scetticismo apparente che contiene l'amore ed il desiderio del bello che sono una fede; è un'ipocrisia d'indifferenza e di leggerezza, che nasconde molte volte i fremiti dello sdegno, e lascia di quando in quando eziandio questo prorompere e fulminare.

Questo modo di concepire e di scrivere, che oggidì è diventato di moda, e con più o meno felicità tentasi da tanti, ed è forse quello che meglio vale ad esprimere il pensiero e l'ingegno dell'epoca nostra, chiamasi con vocabolo tolto agl'Inglesi *umorismo*: ed è strano che l'Italia, non nuova certo alla cosa, che ebbe prima di Rablais e di Sterne i novellieri toscani, e poi Berni, Grazzini e il divino Ariosto, ed aveva pur ieri il Giusti, non abbia saputo trovarsi un nome.

Guerrazzi adunque, è per me principalmente un *umorista*. Al servizio di questo suo umorismo egli mette una fantasia mobile, facilmente eccitabile, balzana ed irrequieta, un'erudizione vasta, forse un po' confusa, che ama troppo mostrarsi e sfoggiare, non sempre appropriata, non sempre utile, e quindi talvolta pesante come un sopraccarico, uno stile che ora s'avvolge superbamente nel manto classico dei periodi alla Guicciardini, ora saltella lesto ed allegro in farsetto casalingo ed alla popolaresca, una abbondanza di metafore che non sempre imbroccano, che troppo facilmente dànno nell'esagerazione, arieggiano l'*achillinismo* e corrono rischio di stancare colla immoderata frequenza, un repertorio di epigrammi, acuti, direi anzi, maligni i più, di buon gusto molti, ma fra cui se ne insinuano eziandio di volgari e di grossolani. La sua lingua oscilla fra un'affettazione di purismo che rallegrerebbe un pedante e una temerità di novatore che raccatta termini vivi, coloriti e direi più mossi sulle labbra del popolo fiorentino. Le cose che ei dice non sono nuove; egli non è il Colombo di nessuna nuova idea; la sua speculazione non lascia al patrimonio del pensiero italiano conquista nessuna; le sue stesse teorie politiche, sociali e filosofiche si rimangono in un certo vago di linee generali, entro cui a ciascun lettore che consenta nelle massime è dato poter allogare le proprie opinioni ed idee; ma ogni cosa che dice, come già accennai, la esprime in modo abbastanza nuovo e tutto suo, la segna della sua impronta. Per usare un'espressione musicale che mi pare compiutamente s'attagli al caso, dirò ch'egli è un fecondo e valoroso artista di *variazioni*. Prende un'idea al patrimonio comune delle moderne credenze ed aspirazioni, come Thalberg prendeva ad un'opera celebre il *motivo* fondamentale, e ci lavora intorno un ammirabile tessuto di frasi, d'immagini, di figure rettoriche. E queste sono lo scoglio in cui rompe pur troppo. L'*umorista* sovente si cambia in retore, casca nella declamazione — difetto forse inerente al nostro ingegno italiano — e vi fa della eloquenza a freddo d'un'orazione preparata a tavolino sui regoli dei precetti e a rinforzi di citazioni.

In quale ambiente trovò egli a manifestarsi e svolgersi codesto ingegno? Nell'Italia, schiava politicamente dell'Austria e dei principotti, intellettualmente, ed economicamente eziandio, miserrima e soggetta allo straniero, senza forza di caratteri e

Necrologia. — Nella notte scorsa moriva qui in Torino l'egregio commendatore Enrico Salati che fu ministro di grazia e giustizia a Parma sua patria dal 1843 al 1859.

Benchè ministro del Borbone, egli fu sempre animato da spiriti liberali, o forse diremo meglio da quello spirito di giustizia che non si scompagna mai dalla dottrina d'un giureconsulto qual egli era. Dopo la morte di Carlo III, avvenendo nei consigli della reggente un lieve movimento verso un più equo e largo modo di governare, tutti i ministri furono licenziati, eccetto il Salati, la cui permanenza, con plauso dell'universale, indicava appunto il nuovo indirizzo.

Dal 1859 in poi prese dimora colla famiglia in Torino, città ch'egli prediligeva, e in cui si compiaceva avere fatto gli studi universitari.

D'età omai inoltrata, egli conservava tuttavia tutto il brio della sua intelligenza, la gioventù del cuore, l'amore alle buone lettere ed al progresso che lo facevano arguto e profondo insieme nella conversazione, attento ad ogni nuova manifestazione dell'ingegno italiano, sollecito delle sorti della patria, e devoto a libertà.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 luglio 1869.

Mestarini Catterina nata Olivieri, d'anni 36, di Voltaggio (Genova) — Giglio Catterina, id. 30, di Chiaverano, suora di carità — Levi Ester, id. 21, di Torino — Chiffiet Maria Francesca nata Fichet, id. 28, di Lione — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 luglio 1869.

Maschi 9, femmine 13 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare:*
24 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,1	24,0	16,6	81	E debole	coperto
9 a.	738,2	24,5	12,0	54	NE debole	coperto
12	737,4	26,1	11,3	45	E debole	q. sereno
3 p.	736,7	28,2	11,3	41	NE debole	coperto
6 p.	735,6	27,3	12,8	48	S debole	coperto
9 p.	736,3	23,9	14,7	66	O forte	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 22,0 / massima 28,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 25 18,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
26 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 59 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 51.

Nascere della **Luna**, ore 9 37 sera. — passaggio al meridiano, ore 2 19 matt. — tramonto, ore 7 36 matt.

Giorno della Luna 17°

Commissione d'inchiesta sulla Regìa dei tabacchi

Secondo abbiamo promesso riproduciamo nella sua integrità la relazione della Commissione d'inchiesta, la cui conclusionale già ci fu trasmessa per sunto dal telegrafo:

Firenze, 12 luglio 1869.

Onorevoli colleghi!

La Commissione d'inchiesta, da voi decretata colla deliberazione dell'11 giugno ultimo scorso, terminati i propri lavori, vi presenta il risultato delle indagini di cui le fu dato l'incarico.

Dopo essersi occupata con accurato studio ad appurare integralmente i fatti il cui accertamento entrava nella cerchia dell'affidatole incarico, le parve che il più acconcio modo di adempiere al proprio còmpito quello si fosse di formulare in brevi parole intorno ai fatti medesimi il suo coscienzioso apprezzamento: chè, del resto, siccome colla presente relazione vengono altresì pubblicati gli atti e i documenti d'ambidue gli stadii dell'inchiesta, ivi è facile rinvenire tutti gli elementi per un illuminato giudizio.

Le conclusioni che la Commissione vi presenta, nelle quali è contenuto l'anzidetto apprezzamento, furono dalla medesima deliberate dietro ampia e minuta discussione di tutti i risultamenti dell'inchiesta, dietro l'esame diligente ed attento di ciascuna delle circostanze atte ad informarne i criteri, e soprattutto la Commissione ha la più sicura coscienza d'aver preso tali conclusioni con quella imparziale equanimità, il cui oblio sarebbe stato imperdonabile colpa nell'adempimento di un ufficio così grave e così delicato.

I fatti, intorno ai quali dovette aggirarsi lo studio della Commissione, la convinsero della convenienza di mettere innanzi eziandio nelle preindicate conclusioni se non delle proposte di provvedimenti da adottarsi per lo avvenire, almeno dei desiderii diretti a far sì che maggiormente si elevi la dignità ed autorità dei rappresentanti della nazione, e con esse la forza e il prestigio delle libere istituzioni; imperocchè a conciliare nel paese agli uomini politici il rispetto di cui vivono gli ordini rappresentativi, giova, più che ogni altra cosa, quell'abnegazione che tragga il deputato a non esitar mai fra un interesse privato ed un civico dovere.

La Commissione, nel metter fine ai propri lavori, ai quali accudì con quella maggiore alacrità di cui è stata capace, sente che ad alleviare la responsabilità inerente ad un ufficio che può dirsi costituire il più ingrato e penoso fra gli obblighi che possano essere imposti ad un deputato, contribuì grandemente il pienissimo accordo, in virtù del quale riuscirono unanimi, o quasi, tutte le sue deliberazioni.

E la Commissione ha inoltre il debito di dichiarare come a ciò abbia pure contribuito il concorso e l'aiuto ch'essa ebbe da tutte le pubbliche autorità e da tutti gl'individui a cui dovette rivolgersi. Questa cooperazione sì intera, volonterosa e sollecita, che tanta forza le ha dato e tanto efficace soccorso, siccome la Commissione medesima la derivò tutta dal vostro mandato, le tornò di grandissima soddisfazione e conforto, perchè le ha dimostrato quanto sia grande nel nostro paese l'autorità della Camera elettiva e quanto profondo l'ossequio che alla nazionale rappresentanza spontaneamente tributa il paese.

Ciò premesso, ecco le conclusioni adottate dalla Commissione:

La Commissione, tenendo presenti i risultamenti delle indagini segrete e della inchiesta pubblica, ha osservato che i deputati i quali le furono designati come partecipi alle operazioni della Regìa sono stati i signori Nervo, Servadio, Fambri, Brenna e Civinini. Il nome di un altro deputato venne in luce dietro l'esame dei registri del signor Balduino, il nome, cioè, del deputato Frascara.

Quanto al deputato Nervo la Commissione ha concordemente riconosciuto che il medesimo è stato involto in questa inchiesta per effetto di un mero equivoco. Difatti tutto ciò che intorno all'on. Nervo ha esposto il signor Giambattista Sormani si riferisce a trattative seguite fra il Nervo ed un fratello del suddetto Sormani nel 1865 per un affare del tutto diverso dalla Regìa cointeressata votata dalla Camera nel giorno 8 agosto 1868.

Riguardo ai deputati Frascara e Servadio, dopo avere verificato che essi non presero parte alla discussione nè alla votazione della legge, la Commissione, avendo stabilito la massima che l'astensione esonera il deputato dalla responsabilità della partecipazione ogniqualvolta manchi ogni circostanza che possa qualificare sfavorevolmente l'astensione medesima, si fece ad investigare se tali circostanze concorressero pei deputati suddetti. Le indagini eseguite persuasero la Commissione che nessuna di siffatte circostanze verificavasi a carico degli onorevoli Frascara e Servadio.

La Commissione tuttavia esprime il desiderio che prevalga la consuetudine che i deputati concorrano a votare le leggi e si astengano piuttosto da quelle posizioni che li mettono nella necessità di astenersi dal voto.

Votarono contro l'ultima parte della presente deliberazione i commissari Andreucci, Casarotto e Fogazzaro.

All'infuori di questa discordanza, la deliberazione fu approvata all'unanimità.

Riguardo al deputato Fambri la Commissione ha osservato che la sua partecipazione non è incerta; ma risulta parimente che essa fu assunta dopo la votazione. Quindi, tenuto conto della buona fede del Fambri, dappoichè senza segreto e a tutti comunicò l'operazione da lui fatta, per siffatte ragioni la Commissione dichiara non poter riconoscere nella partecipazione del medesimo Fambri una partecipazione illecita.

Nondimeno è facile avvertire a quanti sospetti possa dar luogo una partecipazione assunta da un deputato pochi giorni dopo la votazione di una legge, e come importi riprovare questi fatti affinchè non si abbiano a rinnovare in nessun modo.

Rispetto all'ultima parte di questa deliberazione relativa al deputato Fambri, i commissari Andreucci e Fogazzaro osservano non credere che sia officio della Commissione l'apprezzare questa partecipazione in quei riguardi di prudenza che dovrebbero consigliare un deputato ad astenersi anche da posteriori partecipazioni per i sospetti cui possano dar luogo.

Salvo cotesta osservazione dei summominati due commissari, la deliberazione è approvata ad unanimità.

Relativamente al deputato Brenna, che fu per qualche tempo associato alla partecipazione del Fambri, le osservazioni già fatte intorno alla partecipazione del Fambri medesimo inducono la Commissione a dichiarare ancora che il Brenna non sia responsabile d'illecita partecipazione.

Quanto poi alla lettera del 21 settembre, scritta da Brenna al Fambri, lasciandone il pieno giudizio alla pubblica opinione, la Commissione non può astenersi dallo esprimere la penosa impressione che quella lettera le produsse.

I commissari Andreucci e Fogazzaro non approvano che si debba emettere un giudizio sulla lettera summentovata, nè trovano giusta la formola.

Ad eccezione di quest'ultima divergenza, la deliberazione è votata ad unanimità.

Per ciò che concerne il deputato Civinini la Commissione ha concordemente osservato quanto segue:

Sebbene la partecipazione d'un milione accordata al Tringali presenti il carattere d'una partecipazione di favore, e le spiegazioni date dal Tringali medesimo e dal Balduino non siano soddisfacenti;

Sebbene non possa revocarsi in dubbio che Cimone Weill-Schott abbia per l'addietro manifestato il sospetto o la credenza a carico del Civinini, manifestazioni che acquistavano importanza dal fatto che nella sua casa fu negoziata la partecipazione Tringali;

Sebbene risulti che il Tringali abbia dichiarato di ripetere dal patrocinio del Civinini il miglioramento delle sue condizioni economiche;

Per tuttavia considerando:

Che dal difetto di ragionevole spiegazione della partecipazione Tringali non è lecito inferire che gliel'abbia procurata il Civinini per la sola circostanza dell'intima amicizia che stringeva quest'ultimo al Tringali;

Che riesce a tutti malagevole riprodurre con esattezza le impressioni di discorsi confidenziali avvenuti molto tempo innanzi;

Che il Weill-Schott non confermò, ma disdisse le asserzioni da lui fatte in addietro; e d'altra parte dalle attestazioni di coloro che riferiscono quelle asserzioni non risulta che lo stesso Weill-Schott le appoggiasse sopra fatti positivi a lui noti, nè si potrebbe ora valutare l'importanza degli indizi da taluno accennati;

Che neppure il Tringali ha mantenuto innanzi alla Commissione la dichiarazione di essere debitore al Civinini delle migliorate sue condizioni economiche, e che d'altronde quella dichiarazione non implicherebbe un patrocinio tassativo per la partecipazione alla Regìa;

Che le attestazioni del Cornacchi, le cui proposte non furono accettate dal Civinini, quand'anche fossero interamente ammesse, non provano la interposizione e meno la partecipazione del Civinini;

Che le testimonianze prodotte dal deputato Lobbia si riferiscono ai detti del Torelli, il quale si offrì pronto a confermare la buona fede del *Gazzettino Rosa* in quanto al *si dice*, il che prova che si trattasse di vaghe voci; e ciò fu espressamente confermato dal De Montel, il quale dichiarò che egli aveva parlato al Torelli non già di fatti positivi a lui noti, ma di voci raccolte qua e là in vari tempi;

Che il Guastalla il quale iniziò la vendita della partecipazione Tringali dichiara non aver avuto indizi della intromissione del Civinini;

Che il profitto della operazione Tringali fu dal Weill-Schott accreditato allo stesso Tringali e da lui negoziato, e nessun indizio si è presentato alla Commissione il quale valga a far credere che qualche parte ne sia passata a beneficio del Civinini;

Per queste considerazioni la Commissione ritiene *non risultare* prova alcuna che la partecipazione del Tringali sia dovuta a qualche fatto del Civinini, o tanto meno ch'egli ne abbia avuto un profitto personale; e quindi dichiara che il deputato Civinini non ebbe illecita partecipazione nelle operazioni della Regìa.

Questa deliberazione fu adottata all'unanimità.

G. Pisanelli, *presidente*.

G. Zanardelli, *segretario*.

Ci scrivono:

Firenze, 23 luglio (sera).

È voce molto accreditata che dopo tanto esitare, il Ministero abbia risoluto di lasciare per ora in disparte qualsiasi pensiero di ripresa dei negoziati per la riforma delle convenzioni finanziarie. E ciò provi quanto poco bene fossero informati quei giornali che, pretendendosi iniziati ai misteri dell'amministrazione, sostenevano, ancora pochi giorni or sono, che le trattative erano state ripigliate e che si nutriva fondata speranza di riuscire a soddisfacente risultamento. Intorno a questo punto le mie informazioni sono precise, e confermano quanto già ebbi a scrivervene, che cioè il Credito Mobiliare non osa nulla intraprendere senza il concorso della Banca, e che questo è troppo disgustata della infelice esperienza fatta in questi ultimi tempi dei rapporti suoi col Governo.

In guisachè non v'ha ragionevole probabilità che si accettino da questi istituti le aperture che loro si facessero dal Cambray-Digny, anche nel caso in cui tale fosse per essere la deliberazione del Governo. Il linguaggio del Bombrini non potrebbe essere più esplicito, e mi si assicura che in uno di questi ultimi giorni, conversando con uno dei principali azionisti dello stabilimento, esprimesse l'opinione che oramai la Banca debba assumere un atteggiamento più autonomo e più risoluto, e prepararsi a vivere di una vita assolutamente propria ed indipendente.

Intanto il Cambray-Digny si studia di far fronte con altro espediente alle esigenze imperiose del bilancio.

È noto che secondo i suoi calcoli si dovrebbero aver fondi sufficienti per l'intero esercizio, compreso il pagamento del *coupon* del 1° gennaio prossimo. Però tutti sappiamo quanto valgano siffatte previsioni; l'insuccesso della tassa sul macinato e gli specchi da ultimo pubblicati intorno ai risultati della riscossione dell'imposte dirette contengono in proposito utilissimi ammaestramenti. Ond'è che il Cambray-Digny deve necessariamente preoccuparsi di quella che per lui è una inesorabile realtà, benchè egli cerchi di dissimularla ai profani.

Or bene, mi si assicura che per una parte egli faccia assegnamento sul ritardo enorme che, grazie agli intricati nostri congegni amministrativi, soffrono le liquidazioni dei pagamenti.

D'altra parte egli insisterebbe presso gli uffizi demaniali affinchè succeda sollecita l'alienazione dei beni ecclesiastici finora invenduti. L'emissione di nuove obbligazioni non mi sembra probabile, perchè sono tuttavia in vendita ed a disposizione del pubblico quelle già emesse che furono depositate presso la Banca Nazionale a guarentigia del prestito di 100 milioni, nè è sperabile che si trovino compratori per obbligazioni di nuova emissione, mentre non vi fu mai tanta penuria di acquisitori per le altre che in nulla ne differiscono.

---

di volontà — tranne sempre le eccezioni. Il suo patriotismo unì l'indignazione di Giovenale alla lirica di Byron (ch'egli ammirò forse troppo) e nel calore della sua anima fuse quegli elementi che dovevano sgorgare con impeto, che noi giovani tutti esaltò e commosse, nella lava della sua prosa. Sterne, se non isbaglio, disse che i nomi hanno il loro significato e la loro predestinazione. A lui dal suo nome medesimo era assegnato il cômpito. La sua doveva essere una guerra. Non potendo impugnare una spada, aveva da combattere colla penna — e questa ei se la sentiva forte più che una lancia nella mano. Giuseppe Mazzini definì benissimo i libri del Guerrazzi, chiamandoli battaglie. Egli stesso, giovanissimo, cominciava la sua carriera militante da scrittore con un titolo che corrispondeva, forse inconsciamente, al carattere del suo ufficio: la *battaglia di Benevento* era una prima battaglia data da lui contro lo straniero. Avido della patria indipendenza, egli in quel primo lavoro sacrificava la libertà, e poneva l'*italianismo* sotto la protezione e nell'incarnazione direi quasi d'un tiranno, di Manfredo di Svevia, quasi perdurando nell'illusione ghibellina di Dante. Ma l'italiano moderno non tardava a manifestarsi ed a far debito omaggio alla libertà coll'*Assedio di Firenze*, lavoro in cui, secondo me, l'ingegno del Guerrazzi toccò il suo apogeo, nel quale il suo umorismo s'eleva qua e colà all'altezza del poema, dove fra l'ingombro di molte lungherie e di meno felici declamazioni, splendono pagine piene di eloquenza, piene di poesia, piene di passione, sulle quali lampeggia la luce del genio.

Furono battaglie codeste: e furono vittorie. Con quegli scritti, più forse che non Giuseppe Mazzini colle sue prose tra mistiche e filosofiche, nebulose sempre, conferì Guerrazzi ad accendere nell'animo degl'Italiani la sacra scintilla dell'amor della patria e della libertà. Erano pagine frementi che si leggevano di nascosto, fremendo. Erano i nostri stessi fremiti che lo affascinante autore esprimeva nello sbarbaglio del suo stile, come doveva esprimerli nella violenza delle sue cabalette energumene, Verdi, il Guerrazzi della musica: palpitavamo con lui, per la potenza taumaturga della poesia e dell'arte venivamo assembrati in un comune, non infecondo entusiasmo.

Quando la causa dell'indipendenza e della libertà trionfò, l'umorismo sdegnoso ed irritato di Guerrazzi, mancò di base e non ebbe più ragione di essere. I suoi scritti si risentirono della nuova condizione in cui si trovava lo spirito dell'autore, che non seppe subito trovarsi un acconcio terreno. Bene v'era luogo, nei particolari dell'attuazione del gran proposito, ad un'ironia anche mordace; ma Guerrazzi la sua ironia aveva spinta all'eccesso — allora necessario — dell'improperio; e non seppe abbastanza smorzare la parola e il pensiero, ed adattare nuova ed acconcia cordicella al suo staffile. Fu eccessivo insieme e di poco effetto: le stesse sue metafore si gonfiarono di soverchio e falsarono l'idea; accumulò esageratamente i colori e pure riuscì pallido. Una sola ispirazione del tutto buona lo fece arrivare ad un piccolo capolavoro; e fu quando, come se avesse capito che il campo della politica era per allora chiuso al suo umorismo, questo ei rivolse alla tenerezza di affetti privati. Scrisse così il *Buco nel muro:* uno, a mio avviso, dei migliori lavori della sua penna feconda. A chi lo accusava di mancare nella gamma de' suoi sentimenti di quello della dolcezza e della sensibilità, egli aveva già date varie smentite con alcune pagine de' suoi precedenti romanzi: ne diede una solenne con questo raccontino, che è tutto una grazia ed una soavità da capo a fondo.

Guerrazzi scelse la forma del romanzo, e fece bene, perchè è la più efficace e la più adatta al moderno essere degli spiriti; ma egli non è romanziere. Un umorista non può mai essere un vero romanziere; perchè le qualità inerenti del primo escludono quelle necessarie del secondo. L'umorista ha molta fantasia, ma poca immaginativa: e queste due, che parecchi confondono, sono facoltà ben diverse l'una dall'altra; la fantasia lo aiuta a trovare immagini e figure nuove e piacevoli, raffronti bizzarri, passaggi strani, brillanti *variazioni* al tema; la poca immaginativa lo fa povero d'invenzione nella favola, nei caratteri nella varietà degl'incidenti. La facoltà osservativa dell'*umorista* è diversa da quella del romanziere: il primo cerca di cogliere più lo strano, lo specioso, il brillante, che il vero; si rimane d'ordinario alla superficialità delle cose, vede il mondo soggettivamente, in un modo tutto suo, e il suo merito sta appunto nel vederlo in questa guisa speciale; fa entrare il mondo estrinseco in se stesso e lo informa alla sua personalità; il romanziere invece guarda il mondo oggettivamente, bisogna che la sua personalità la trasporti fuori di sè, entri nelle cose che descrive e che narra, le veda con occhio più acuto del comune, ma con esatta rappresentazione del reale, sviscerì l'argomento, dalle sembianze penetri nella sostanza, per un lavoro inesplicabile di fecondazione cerebrale assorba le impressioni e le faccia concrete in creazioni precise. All'umorista le digressioni, l'errare della fantasia, i balzi irregolari dell'idea, gl'ibridi accoppiamenti di pensieri, le irregolarità e i capricci d'una fantasmagoria di concetti: al romanziere invece l'obbligo di camminare senza deviazioni alla meta, di non caricare di superfluità il suo già pesante bagaglio, pena il perdere quella che è la maggior attrattiva dell'opera sua, l'interesse.

Guerrazzi, da buon *umorista*, è un debole romanziere. L'intreccio della favola è poco acconcio e spesso difetta di logica; l'invenzione vi è povera; le descrizioni, tanto di caratteri come di cose, abbondanti di parole, sono scarse d'efficacia; difficilmente vi rappresenta i luoghi così bene che viviate in essi, raro vi dipinge un uomo di guisa da farvelo stare, personaggio reale, innanzi agli occhi della mente. Le passioni descritte, improntate da una esagerazione sempre la medesima, finiscono in una monotonia che tutte le fa rassomiglianti. La sua narrazione è una splendida stoffa a figure, in cui queste non istanno spiccate, ma vi riescono soffocate e fatte accessorio dalla ricchezza dei fioroni adornativi. Troppo spesso dimentica di raccontare per discutere; conserva troppo della sua personalità, la quale, con sua pace, è alquanto angolosa, nell'opera che dev'essere la più impersonale qual è il romanzo: riesce sempre a fare un'accolta di pagine e di capitoli di valore, dove alcune parti sono eccellenti, non mai a comporre quell'edifizio, uno nella varietà, armonico e complessivo, che dicesi romanzo.

E questo fa che, per mio avviso, a poco buon diritto assume la superba appellazione di romanzo il libro nuovamente pubblicato dall'illustre autore, intitolato: *Il destino*. Del quale, mancandomi ora lo spazio, parlerò particolarmente nella prossima *Settimana letteraria*.

Vittorio Bersezio.

Così guadagnando tempo il Cambray Digny si lusinga che gli si presenti occasione propizia di tentare maggiori combinazioni.

L'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche sarà probabilmente aperta nella settimana prossima.

La sottoscrizione sarà forse aperta fra il 25 e 28 luglio e chiusa nella prima quindicina di agosto.

Il *Pungolo* di Milano assicura che nello stesso tempo il Ministero annunzierà il suo fermo proposito di attuare importanti economie anche negli armamenti, rese possibili dalle nuove condizioni della Francia.

In questo caso il Ministero avrà con sè il paese.

« Abbiamo da Firenze trattarsi al Ministero della guerra di adottar definitivamente le cuffie bianche per la infanteria durante la stagione di estate. »

Il *Pungolo* di Napoli da cui togliamo tale notizia non dice se il Ministero di guerra abbia già dato tale impresa di fornitura alle crestaie di Firenze, ovvero a quelle di Milano, Torino o Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Altri ufficiali di stato maggiore sono partiti in missione per l'estero: il tenente colonnello Caccialupi per la Germania, il tenente colonnello Pozzolini per la Russia.

Oh denari dei contribuenti!

Scrivono alla *Gazzetta di Genova:*

« Il ministro dell'istruzione pubblica ha deliberato di inviare a Napoli una Commissione per investigare quale fondamento abbiano le lagnanze degli studenti riguardo agli esami di licenza liceale. Giova notare che questi esami danno materia a lamenti non solamente a Napoli ma in molte altre parti del Regno dopo che vennero adottati i nuovi ordinamenti. »

La povera istruzione in mano a quei faccendieri di Firenze, pare un balocco fra le mani di un fanciullo; grandi spese e decadenza continua.

Unico rimedio radicale per togliere tale stato di cose si è il rimettere assolutamente l'istruzione ai municipii e provincie.

Quando ci verremo?

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

22 *luglio*.

Come già vi scrissi, il nuovo Ministero è... nato; voleva dire risorto... Sorvoliamo sui dolori del parto; poichè, come tutto il mondo si sarà accorto, esso fu abbastanza difficile, nonostante la valentia del celeberrimo ostetrico sig. Rouher, che non mostrò mai tanto zelo e costanza, quanto nella presente occasione.

Tutti guardano al nuovo nato per esaminarne le forme, per istudiarne le tendenze, scoprirne il colore, misurarne la robustezza o vitalità, e battezzarlo e predirne la fine.

È un Ministero di leguleî, grida l'uno; no, è il vecchio *Ministero decapitato*, grida l'altro; è un *Ministero di liquidazione e devozione*, grida un terzo. Quanto ai democratici crollano le spalle gridando: *sempre zuppa o pan bagnato*. Come chi dicesse in Italia: *Consorteria via consorteria fa consorteria*.

Il certo si è, che il nuovo Ministero è ben lungi dall'essere un solido e popolare Gabinetto parlamentare, come i più si attendevano. La maggior parte dei suoi membri furono tolti da uffizi legali, amministrativi o diplomatici. Le sue tendenze conservatrici, e le peculiari relazioni di tutti i suoi membri col sig. Rouher sono note *lippis et tonsoribus*.

Laonde i soli a mostrarsene soddisfatti e contenti sono gli arcadici e clericali, ravvisando in esso nuovi sostenitori del potere personale dell'Imperatore e del temporale del Papa. Il che assumerebbe davvero ombra e color di vero, se si avverassero certe nuove prerogative da accordarsi al Senato, opportunamente riformato, ed affidato poi alla tutela dell'antico vice-imperatore, diventato ora grande cancelliere di Francia.

Se il temuto rimescolamento del Senato si avvera, e subito, allora sarà evidente dove si mira: cioè a ravvoltolare come tanti ravioli entro farina meno bianca tutti i membri del terzo partito, e farli poi friggere in una padella maneggiata dall'eterno sig. Rouher.

Ma speriamo, che questi non sieno che sospetti, o sinistre insinuazioni delle male lingue, e che il nuovo Gabinetto non sia che un Ministero di liquidazione e preparazione, tanto per sostenere le elezioni contestate, e preparare il senatus-consulto; atti dei quali nessuno voleva assumere la responsabilità.

Così sembrano pensarla anco alcuni organi del terzo partito. Meno però il sig. E. di Girardin, il quale gridava che ad una dimostrazione del centro sinistro, si è risposto male a proposito colla formazione di un Ministero di centro destro.

E qui mi cade in acconcio un episodietto, che oltre allo spiegare molte difficoltà della passata crisi, darebbe pur troppo ragione al malcontento del signor di Girardin, ed ai sinistri presentimenti sulla prossima interpretazione ed applicazione del Messaggio.

Io dimandava ieri sera ad un personaggio politico del terzo partito: chi sa per quali ragioni, l'Imperatore avere di un Ministero del centro sinistro, ci abbia voluto regalare un Ministero di centro destro? Per quali ragioni? mi si rispose, vado a riassumervele in quattro parole, e spero di non isbagliare.

« Egli era, ed è evidente, che col centro sinistro al potere bisognava nella pratica applicazione dare una larga interpretazione liberale all'Augusto Messaggio; mentre col centro destro l'Imperatore resta libero di allargarne o restringerne a piacimento il significato. Il che sarà all'evidenza provato dal seguente breve dialogo, seguito fra l'Imperatore ed il signor Segris, che doveva da prima assumere il portafogli della giustizia.

Invitato a Saint-Cloud, si presenta all'Imperatore, e dice:

Segris. Maestà, eccomi ai vostri cenni.

Napoleone. Ben arrivato, signor Segris. Siete voi pronto disposto ad accettare il portafogli della giustizia?

Segris. Ve l'ho già detto, Maestà: per servire il mio Sovrano e la Francia sono disposto anche in queste difficili circostanze...

Napoleone. Bene: allora vi pregherei di lasciarmi una mezza dozzina di decreti in bianco, col vostro rispettabile nome in calce.

Segris. Decreti in bianco... (balbettava fra sè il Segris un po' meravigliato). Maestà, si potrebbe egli, di grazia... sapere preventivamente..... a chi poco presso tali fogli...

Napoleone. Oh diavolo, a nominare gli altri vostri colleghi...

Segris. In questo caso, se non temessi di mostrarmi indiscreto, Sire, sarei molto contento di conoscere fin d'ora i loro nomi. — Eppoi avrei anche, tanto a mio nome, quanto a nome di qualche degno collega, che occorrendo, degnerebbe pure farmi compagnia, a muovere qualche preventiva dimanda sull'interpretazione più o meno larga a darsi a certe espressioni dell'Augusto Messaggio che ci venne letto...

Napoleone. La mi perdoni, signor Segris, se la interrompo: ma mi pare, che tanto voi, quanto i vostri colleghi, dovreste sapere, che la nomina dei ministri, secondo la Costituzione, spetta finora solo allo Imperatore; e la interpretazione al Messaggio sembrami giusto e naturale, che la dia il suo autore appena sia venuto il tempo della sua applicazione.

Segris. Mi sembra, Sire, che abbiate piena ragione; io sento però di dovermi novellamente consultare coi miei amici prima di accettare definitivamente. La mi permetta pertanto di ritirarmi. E più non ritornò. »

L'Imperatore dopo molte ed inutili ricerche fu quindi obbligato di contentarsi per ora di un po' d'*Auvergne*, di un po' di *boubons* e di un *cacciatore di lupi*.

Triade degna di succedere all'autore del celebre *jamais*; e che se val poco per la Francia, ne varrà ancora meno per l'Italia: per la quale nutrirà ben pochi gradi di benevolenza più dei suoi predecessori. — E già si annunzia che il d'Auvergne vada a cercare il suo capo di gabinetto a Roma. Cattivo principio.

Ecco le risoluzioni prese dalla sinistra francese nelle adunanze testè tenute:

Non vi sarà un manifesto collettivo. Vi saranno invece delle proteste personali. I deputati isolatamente ovvero per gruppi di tre o quattro si rivolgeranno ciascuno da suo lato ai rispettivi elettori.

I signori Giulio Simon e Larrieu già distesero il loro indirizzo agli elettori della Gironda.

Il *Jura* pubblicherà quello di Grevy e Gagneur.

Il signor Esquiros conta intendersi col sig. Gambetta per una lettera comune agli elettori delle Bocche del Rodano.

Il signor Bancel protesterà nel *Progrès* di Lione; il signor Raspail certo vorrà altresì dire la sua parola.

Infine sarà indirizzata agli elettori della Seine una lettera segnata J. Favre, J. Ferry e Pelletan.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Vienna, 24 *luglio*.

La Commissione del bilancio della Delegazione Cisleitana respinse le proposte di abolire l'ambasciata di Roma e le legazioni presso le piccole Corti d'Europa e quelle presso gli Stati appartenenti alla Confederazione del Nord.

Madrid, 24 *luglio*.

Il Ministero è vivamente preoccupato della situazione politica delle provincie. Decise di richiamare in vigore la legge del 1821 sulla sicurezza generale, introducendovi qualche modificazione.

Echagaray andò oggi a Granja a domandare al Reggente di approvare questa misura.

Londra, 24 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Dietro raccomandazione di Gladstone, la Camera acconsente di non insistere sugli emendamenti del *bill* della Chiesa d'Irlanda, essendosi stabilito un compromesso.

Camera dei lordi. — Clarendon annunzia che il Governo non presenterà il trattato d'estradizione colla Francia, avendo esso poche probabilità d'essere adottato in questa sessione dalla Camera dei Comuni per timore che serva ad ottenere l'estradizione dei delinquenti politici.

Parigi, 24 *luglio* (notte).

L'Imperatore andrà al campo di Châlons il 12 agosto come gli anni scorsi.

Londra, 24 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Dopo un discorso di Gladstone, la Camera decise di non insistere sul suo disaccordo con quella dei lordi circa l'emendamento sul *bill* della Chiesa d'Irlanda.

Un messaggio in questo senso verrà indirizzato alla Camera di lordi.

Firenze, 24 *luglio* (notte).

Un telegramma annunzia la morte del senatore Ferretti.

GIUOCO DEL PALLONE DI TORINO.

Oggi, 25 luglio, alle ore 5 pom., avrà luogo una gran partita di sfida al pallone grosso (uso Toscano) tra due giuocatori toscani contro due dei migliori dilettanti torinesi.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

GENOVA, 24 *luglio*. — *Caffè*. — Nella passata settimana prevalse una generale calma in tutte le qualità, nessuna vendita potendosi segnare, salvo il dettaglio. — I prezzi di P. Ricco si mantengono ai segni precedenti; nelle altre qualità osservasi minor fermezza.

Zucchero Avana. — Siamo senza affari a segnare, mancandoci sempre la roba disponibile, perciò i prezzi realizzabili sono maggiormente in favore dei possessori.

Zuccheri Raffinati. — I prezzi di questo articolo sono sempre più sostenuti, e la domanda è stata anche più attiva, segnandosi venduti kil. 10,000 e botti 50 d'Olanda e Anversa a L. 41.

Cera. — Sono sempre in calma, stante la domanda inconcludente, e i prezzi tendono anche al ribasso. Nessuna vendita abbiamo a segnare.

Manna. — Il nostro deposito è esaurito, e non esiste che qualche cassa per il semplice consumo di piazza, quindi avvicinandosi il raccolto della Sicilia, il quale dicesi abbondante, attenderemo gli arrivi per poter parlare di prezzi e qualità.

Gomma arabica. — Il deposito è discreto ed i prezzi sono deboli; la qualità in sorte viene offerta da L. 2 50 a 2 60 il kil., ai quali prezzi furono ceduti fardi 7 per dettaglio.

Tamarindi. — La domanda è assai limitata e con affari di puro dettaglio, malgrado i prezzi assai deboli, praticandosi da L. 50 a a 55 i 100 kil. secondo la qualità, ai quali prezzi per dettaglio furono ceduti bar. 15.

Mandorle. — Le dolci vengono cedute da L. 158 a 162 i 100 kil. secondo il merito; per quelle amare si pretende da L. 170 a 175. In totale furono cedute per dettaglio bal. 10.

Legni per tinta. — Siamo tuttora mancanti di Campeccio di Spagna e S. Domingo. Il prezzo per il giallo di Maracaibo è sempre da L. 16 50 a 17 i 100 kilò.

Sego. — È molto sostenuto: i possessori domandano L. 119 per futura consegna.

Olio d'oliva. — Malgrado il nostro deposito di quintali 31,690, contro quintali 1060 nel 1868, i prezzi in giornata sono sostenutissimi per tutte le qualità, ma però con domande molto limitate, le vendite ascendendo a soli quint. 495.

Olio di lino. — Stante la perdita avvenuta del vapore *Zoille* da Liverpool nella scorsa settimana, il quale ne aveva a bordo da 23 a 24 tonnellate, il genere subì forti aumenti, essendosi praticato per il poco disponibile Liverpool da L. 97 a 100 i 100 chil., e per qualità Francia da L. 89 a 90; ai quali prezzi furono cedute tonn. 7 per dettaglio.

Petrolio. — I prezzi hanno subito un sensibile ribasso, in settimana L. 53 essendo state accettate per roba in barili, e L. 54 75 per casse. Le vendite sono state di C[a B[500 circa.

Cuoia. — In settimana la domanda riprese, e le vendite ascesero in totale a numero 9010.

L'articolo è sempre più in buona posizione, ed i prezzi perciò ognora più sostenuti.

Gli arrivi sono stati di soli 1250 dal Rosario.

Cotoni. — La posizione dell'articolo si mantenne nella quindicina scorsa più o meno ferma, e senza sensibili variazioni. Le vendite per il consumo furono regolari ed a pieni prezzi, mentre che la speculazione si mantenne guardinga. È naturale che dopo vendite attivissime, che superano d'assai il bisogno, si possa entrare in un periodo di calma. Però la posizione rimane sempre eccellente, i prezzi non subiranno probabilmente che leggere oscillazioni.

Sul nostro mercato la scarsità del deposito fa sostenere il poco disponibile, e le vendite ascesero a kil. 361,100 fra pronti e viaggianti.

Cereali. — Il nostro mercato non fu fecondo di troppe operazioni in questa ottava a seguito delle difficoltà già precedentemente accennate, costretti a provvederci dal mercato di Livorno non ci fu possibile ottenere col compartimento del prezzo quelle bellissime qualità che sempre il nostro scalo e deposito ne sono provvisti. Abbiamo qualche arrivo, e questi per ora bastano a soddisfare alle domande.

Le vendite ascendono ad ettol. 9000 circa. Il calato della Lombardia va sempre più a farsi abbondante di bellissime qualità che mano mano sono vendute, stante il mite prezzo. Diverse partite furono acquistate per spedire in Francia; ma da calcoli fatti si desume che non avranno seguito, se i raccolti colà continuano a procedere bene come promettono.

Nulla di innovato sui granoni, sempre offerti ai soliti miti prezzi.

Risi — In questi nulla di innovato, e sono sempre offerti ai miti prezzi soliti, con pochi affari in qualità scelte.

Noli. — Gli affari in noleggi dal Levante per Inghilterra e per il prossimo autunno, cioè stallie settembre e ottobre furono meno attivi ed ai seguenti noli:

Bastimenti oltre quarters 4000 Odessa 45, Nicolajeff 47[6, Sulinà 6[6, Kustendie 6[3, Azoff 51.

Bastimenti sotto quarters 3500 Odessa 47[6, Nicolajeff 50, Sulinà 6[4, Kustendie 6[6, Azoff 55 a 56[6. Nessuna domanda per il Mediterraneo.

Borsa di Genova — 24 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 95 a 56 90.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 80 45 a 80 52.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1954 a 1956 per contanti e fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 1[10, danaro 102 4[5.

Londra a vista 26 02, a tre mesi 25 82.

Marenghi in contanti 20 58, 57 e per fine mese 20 58.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

24 *luglio*. — In tutta questa scorsa ottava il nostro mercato si mantenne piuttosto animato particolarmente in grano nuovo di cui si segnarono parecchi affari; osservando però che si avrebbe dovuto segnare affari ben maggiori se il raccolto non avesse per una parte fallito; infatti le ricerche sono tutte in grani fini, mentre le offerte sono in generale tutte di grani mercantili, cioè, malgrado che abbiano il peso, non hanno il bel colore unito e sono assai pieni di erba e carbone, calcolando però che una parte di grani fini non sono ancora confezionati, e una parte non saranno posti in vendita che quando i prezzi saranno migliorati. La meliga si mantiene ferma con poche ricerche. Il riso tanto fino che mercantile è pochissimo cercato ed assai offerto, essendo piccolo il consumo, e essendovi buone notizie del nuovo raccolto.

La segala segnò pochissimi affari sui prezzi soliti. In avena si segnarono affari assai importanti in qualità nuove e su prezzi di ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 20	a 4 80
	il quint.	da » 24 10	a 27 50
	l'ettolitro	da » 18 30	a 20 90
Meliga	l'emina	da » 2 20	a 2 50
	il quint.	da » 13 25	a 15 —
	l'ettolitro	da » 9 50	a 10 90
Riso	l'emina	da » 6 —	a 7 00
	l'ettolitro	da » 26 10	a 31 75
Segala	l'emina	da » 2 50	a 2 80
	l'ettolitro	da » 10 87	a 12 20
Avena	l'emina	da » 1 65	a 1 80
	l'ettolitro	da » 7 20	a 7 80

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

MARSIGLIA, 23 *luglio*. — *Frumento*. — Mercato calmo. Si vendettero ett.:

800 ett. Taganrok duro, 130[126, L. 28.
1600 — Salonique rosso, 122[118, lire 32.
4160 — Berdianske, 130[125, lire 33 50.
3200 — Danubio, 126[122, dec. 7bre e 8bre, lire 28.
4800 — Danubio, 126[122, mercato fermo sui 3 ultimi mesi, a lire 28 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 10 *luglio* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	170,470,552 91
Esercizio delle Zecche dello Stato »	9,851,585 33
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	250,273,580 15
Anticipazioni id. »	42,264,071 77
Effetti all'incasso in conto corrente »	243,225 48
Fondi pubblici »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) »	100,000,000 »
Immobili »	7,183,731 55
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	10,700 »
Debitori diversi »	15,244,039 76
Spese diverse »	2,090,238 44
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	455,555 5
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa »	35,451,200 »
Depositi volontari liberi »	169,459,150 13
Depositi obblig. per cauzione »	62,849,520 14
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	20,136,800 »
Totale L.	1,150,930,466 50

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000
Biglietti in circolazione »	718,381,261 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione »	12,772,500 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	»
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	18,087,910 14
Id. (Non disponibile) »	19,311,205 62
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	9,152,985 29
Mandati a pagarsi »	7,523,590 75
Dividendi a pagarsi »	30,958 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	1,374,583 63
Creditori diversi »	10,047,521 29
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 »	33,451,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	172,299,970 87
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	997,971 50
Benefizi del semestre in corso nelle sedi »	212,428 58
Servizio del Debito Pubblico in Torino »	1,242,861 23
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Totale L.	1,150,930,466 50

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L. 9,291,861 »
Portafoglio	*aumento*	» 2,495,860 »
Anticipazioni	*dimin.*	» 31,838 »
Biglietti	*id.*	» 1,508,015 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	» 10,077,332 »
Id. non dispon.	*dimin.*	» 664,183 »
Benefizi	*id.*	» 1,996,850 »

Borsa di Milano — 23 luglio 1869.

La Rendita durante tutta la mattina si pagò 56 97 1[2 fine corr. ed in qualche caso si spuntò anche 57. I riporti da fine corr. a fine prossimo si trattano a cent. 32 1[2.

Il Prestito 1866 è sempre ben sostenuto e si dovette pagare da 80 90 a 80 5[8 per titoli di lire 20 mila, 80 1[2 circa per titoli di 10 mila e gli spezzati da 5 mila in meno 80 3[4 circa.

Le Azioni Meridionali si pagarono 317, e le Obblig. Meridionali a 172 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 657 e le relative obbligazioni 415.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 55 a 20 58.

Il Francia si pagò da 102 95 a 102 85 a vista, e 2 1[2.

Il Londra da 25 77 a 25 75 a tre mesi, a 3 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 90 fine luglio.

Parigi, 24 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 92
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 55 40
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 550 —
Obbligazioni id.	— 245 —
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 131 75
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Azioni idem	— 647 —

Vienna, 24 *luglio*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 24 *luglio*.

Consolidati Inglesi	[illegible] 1[4



Alfieri (ore 8 3/4) — Opera: *Sofia.*

..... (ore 8 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Il consiglio di recluta.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il mendicante* ossia *l'orribile assassinio del curato di Riort.*

MUNICIPIO D'IVREA

CONVITTO CIVICO.

Questo Convitto che vanta trentacinque anni di vita, pareggiato ai Nazionali, recentemente ingrandito e migliorato, ha per l'entrante anno ridotta la pensione mensile a L. **36** con vantaggio di L. **5** per ciascuno di due o più fratelli, senza diminuzione dell'usato e gradito trattamento di vitto. I Convittori frequentano le scuole pubbliche comprese le tecniche e liceali, e trovano nell'interno anche lezioni di musica, disegno e lingua francese.

Rivolgersi al Rettore.

2858

MUNICIPIO di MONTRIGIASCO

La Giunta Municipale di Montrigiasco, per l'effetto di cui all'articolo 51 della legge 25 giugno 1865, notifica che il sig. Prefetto della provincia di Novara emanò il seguente Decreto di espropriazione:

Il Prefetto, visto il suo Decreto 12 dicembre 1868 di approvazione del progetto di strada da Montrigiasco ad Arona, prescrivendo il deposito della somma cui rileva il prezzo totale degli stabili occupandi;

Decreta: I fondi descritti nel parcellario unito alla perizia Poli del 20 febbraio 1858 e 18 marzo 1868 per la costruzione di una strada da Montrigiasco ad Oleggio-Castello-Arona, vengano definitivamente espropriati a favore del Comune, e perciò viene col presente autorizzata la occupazione dei medesimi per causa di utilità pubblica.

Novara, 15 luglio 1869.

Il Prefetto
Signato ZOPPI.

Incanto di una villa

presso Torino.

Nell'ufficio del notaio Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, N. 1, il 28 luglio 1869, ore 9 mattina, si farà l'incanto volontario della Villa detta il Samone, sui colli di Santa Margherita, fini di Torino, divisa in due lotti.

Lotto 1. Fabbricato civile di sei membri, giardino, peschiera e vigna sul prezzo di L. 5500.

Lotto 2. Fabbricato civile di sei membri, casa rurale, cortile e vigna ad ....gola sul prezzo di L. 5500, coi patti ed alle condizioni di cui nel bando 10 luglio.

2733 Notaio L. Bonacossa.

Incanto

per cessazione d'esercizio

Di tutti li mobili del caffè Ricardi, in via Carlo Alberto, N. 17, casa Cisterna.

Alli 3 agosto e giorni successivi alle ore solite, si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente, banco di stagno, divani, sedioline, tavolini ghisa e marmo, bigliardo, bigliardino inglese, *potager* di ghisa, specchi, rami, pakfonds, cristalli, porcellane, sifoidi, bottiglie vuote, vini imbottigliati, scancie da bottiglie, ecc., ecc.

2798 G. B. Alloati perito giurato.

SOCIETÀ ANONIMA
dei Molini di Collegno.

L'assemblea generale della Società suddetta non avendo avuto luogo il 19 luglio corrente per mancanza di numero, i signori Azionisti sono nuovamente convocati pel giorno 3 agosto prossimo, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, N. 4.

2813 *La Direzione.*

AVVISO

Il notaio Oscarre Paroletti, alla residenza di Torino, notifica che giovedì, 29 corrente luglio, alle ore 10 di mattina, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà alla vendita ai pubblici incanti di ***un grandioso corpo di casa in Torino, Viale S. Maurizio, N. 31,*** diviso in quattro lotti, nei modi ed alle condizioni di cui nel relativo bando del notaio stesso delli 10 corr. mese.

2854 Not. O. Paroletti.

VENDITA di **Bigliardi nuovi e usati** presso BOSIO GIUSEPPE, Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

Incanto volontario

per cambiamento di domicilio.

Mercoledì 28 luglio, ore solite, Borgo-Nuovo, via della Meridiana, N. 5, piano secondo,

Si venderanno mobili di ogni genere per contanti.

Giuseppe Cavalli *estimatore giur.*

2817

Incanto volontario

per causa di partenza

Lunedì 26 luglio, ore solite, via Borgo Nuovo, N. 29, piano primo, casa Laiolo,

Si venderanno molti mobili di casa, fra cui una Cassa di ferro ed un Pianoforte. — Per contanti.

Giuseppe Cavalli
2846 estimatore giurato.

Smarrimento di Rendita

Venne smarrita da più mesi una Cartella al portatore della rendita di lire mille del Consolidato Italiano cinque per cento, portante il numero 1112907.

Graziosa mancia a chi ne farà consegna all'ufficio del notaio Ferdinando Ferroglio, tenuto al 2° piano, casa Girardi, via Santa Maria, N. 7. 2383

Da affittare

in via Santa Teresa, porta N. 10,

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1664

DA VENDERE

CASCINA con casa civile e rustica, a breve distanza da Chivasso, con acqua propria, di giornate sessanta circa, a prezzo conveniente e tale da dar la rendita del cinque per cento.

Per maggiori informazioni dirigersi allo studio dell'avv. **Emanuele Ottolenghi**, in questa città, via della Provvidenza, N. 13. 2801

Deposito di Vernici

per carrozzai, pittori, decoratori, ecc., del antica e rinomata fabbrica .... fra all ...nder; presso **..el ..one Carignani,** via Provvidenza, 8.

2741

Agli Studenti di Liceo

Lunedì 26 luglio verranno pubblicate le *Risposte* ai primi quesiti di Filosofia Razionale che debbono formare l'oggetto degli esami orali di licenza liceale.

Il prezzo di ciascun quesito è fissato a centesimi 5. Recapito alla Stamperia FAVALE, Piazza Solferino.

SI RICERCA

Per una famiglia un alloggio mobigliato da 4 a 7 camere, al primo o secondo piano, da affittarsi per tre mesi dal 1° agosto.

Dirigersi alla Banca **J. A. Lacheise e Ferrero,** via Arsenale, N. 17. 2833

2807

SAPONE REALE

THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola } 3 pezzi
» 9 — due scatole } 6 pezzi

Presso **CARLO MANFREDI,** via Finanze, N. 1, Torino.

ESTRATTO DI DECRETO
per dichiarazione d'assenza.
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con provvedimento 2 dicembre 1867, prima di dichiarare l'assenza di Pejla Zana Domenica fu Giuseppe, moglie dell'ora fu Gio. Pejla Zana, in conformità delle instanze di Pejla Zana Angela fu Gio. moglie di Nigra Gio., mandò al pretore di Strambino di assumere sommarie giurate informazioni onde precisare l'epoca in cui la Pejla Zana Domenica cessò di comparire nel luogo del suo domicilio e della sua residenza in Mercenasco, quali possano essere i motivi che la indussero ad assentarsi, a qual tempo rimontino le ultime di lei notizie, e se realmente siano già decorsi oltre dodici anni dalla sua sparizione, senza che si sappia ove siasi recata, e se abbia lasciato un procuratore per l'amministrazione dei suoi beni

Ivrea, 15 luglio 1869.

2685 Girelli sost. Gedda.

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

CARTONI GIAPPONESI ANNUALI 1870

Anticipazione lire 8

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta CARLO BIANCHI e COMP., via Santa Teresa, N. 11. 2593

2830 NOTIFICANZA

In esecuzione del disposto dal vigente codice di procedura civile, si fa noto che con atto di precetto del 12 giugno 1869 del signor Evaristo Marchetti usciere presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza delli sigg. sacerdote don Vittore, Giuseppe, Teresa moglie di Francesco Fovana, Luigia moglie di Francesco Tachini Clara moglie di Vittore Dell'Oro, Marietta moglie di Giuseppe Morandi, Antonia moglie di Carlo Spreafico ed Emilia nubile fratelli e sorelle Dell'Oro fu Pietro, residenti li coniugi Fovana e Tachini in Intra, il sacerdote Vittore e l'Emilia in Suna, li coniugi Spreafico in Novara, gli altri tutti in Biganzolo, le mogli autorizzate dai rispettivi mariti, e con domicilio speciale in Pallanza presso il sottoscritto loro procuratore causidico capo Carlo Arnatti, si fa noto ripetesi, che con suddetto atto e sopra la instanza di essi fratelli e sorelle Dell'Oro, venne il sig. Giovanni Antonio Caramora fu Giovanni residente in Corogna (Spagna), ingiunto a pagare alli sunnominati sigg. instanti la somma di lire 9318 88 tra capitale, interessi e spese oltre li posteriori interessi e spese nel termine di giorni 30 allora prossimi, con diffidamento che non pagando si procederà alla esecuzione forzata per via di subasta del seguente stabile, cioè:

Corpo di casa posto in Intra ove dicesi in Piazzetta, alla riva del Lago, composto di varii membri in diversi piani, coerenti Carlo Franzosini cav., Stretta Canetta ora vicolo del Moretto, Piazzetta e Lago, Antonia Trincheri, vedova Zonca, Castelli ed Opera Pia Dolorenzi.

Suddetto atto di precetto venne nello stesso giorno notificato ed intimato anche al sig. ingegnere Vittore Caramora fu Luigi residente in Intra come possessore terzo del suddescritto corpo di casa, con essersi altresì dello stesso atto e nello stesso giorno rimessa copia autentica allo ufficio del Ministero Pubblico presso il suddetto tribunale di Pallanza, ed altra simil copia affissa e pubblicata alla porta esterna della casa dello stesso tribunale.

Pallanza, 22 luglio 1869.

Carlo Arnatti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Longa Ferdinando residente a Torino, e sotto il giorno d'oggi l'usciere Giuseppe Trona addetto al tribunale civile di Torino, ha notificato al Gioanni Barone, già residente a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, giusta il disposto dall'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza di detto tribunale in data 6 corrente mese, con cui fu autorizzata la vendita dei beni immobili situati sulle fini di Torino, borgata del Rubatto, posseduti dal suddetto Gioanni Barone, anche come coerede del di lui fratello Maurizio in comunione colle di lui madre fratelli e sorelle.

Torino, 22 luglio 1869.

2855 G. Bayno sost. Colomba.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Vittorio Stobbia del fu Stefano nato a Cavallerleone già residente sulle fini di Pinerolo, ora di domicilio, residenza o dimora ignoti, con atto 22 luglio corrente anno dello usciere Francesco Peila, addetto al tribunale civile di Pinerolo, sulla instanza del sig. cav. Vittorio Pellizzari in detta città residente, venne citato nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ. in via formale nel termine di giorni 15 prossimi avanti il prelodato tribunale civile per essere solidariamente con Pietro Ajmar fu Andrea residente in Pancalieri condannato al pagamento verso il sig. cav. instante della complessiva somma di L. 1976 31 cogli interessi e colle spese.

2842 A. Varese p. c.

2831 INSTANZA
per nomina di perito

Li sigg. avv. Quintino, cav. Angelo, Valentino, Pietro e Giuseppe fratelli Carrera residenti, il secondo in Firenze, e gli altri in Torino, intendono promuovere subasta contro Gaspare Dicco di Nole, per il che dopo aver fatto intimare al medesimo il precetto in via reale il 22 aprile ultimo, ricorsero all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina del perito.

Torino, 23 luglio 1869.

Govone sost. Lasagna.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante la signora Pronino Margarita vedova di Cristoforo Peretti residente in Vigone, tanto in proprio che quale amministratrice legale dei proprii figli minori Antonio e Giacomo, alla udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 7 prossimo mese di settembre, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto delli stabili già di proprietà delli Peretti Bernardino, Appollonia, Domenica e Lorenzo fratelli e sorelle residenti anche in Vigone, come venne ordinato colla sentenza del prefato tribunale delli 26 maggio ultimo e successiva ordinanza presidenziale delli 5 successivo luglio corrente.

Colla stessa prelodata sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dalla vendita di tali beni, e nominato il sig. cav. Edoardo Cocito a giudice delegato e vennero ingiunti i creditori tutti a proporre nel termine di giorni 30 le loro ragionate domande presentando i titoli giustificativi.

Li stabili a vendersi saranno posti all'asta in quattro lotti al prezzo di L. 1848 quanto al primo, 937 quanto al secondo, 1400 quanto al terzo e 2000 quanto al quarto ed ultimo lotto, si e come vennero estimati dal sig. geometra Uberto Madon nella sua relazione di perizia; li stessi stabili sono situati in territorio di Vigone e consistono in

Prato nella regione Alberetti, ai nn. di mappa 493, 494 1/2, di are 51, cent. 16, (giornate 1, tavole 32, piedi 1), quanto al primo lotto;

Campo, nella regione Motera, alli nn. di mappa 1077 e 1078, di are 33, cent. 50, (tavole 85, piedi 2), quanto al lotto secondo;

Campo, nella regione Bosco, ai nn. di mappa 3018 e 3018 1/2, di are 76, cent. 20, (giornate 2), quanto al lotto terzo;

Casa, corte ed orto simultenenti nella regione Borgo delle Aie superiori, di are 10, cent. 70, (tavole 18, piedi 4), alli nn. di mappa 1060 e 1061, quanto al lotto quarto ed ultimo.

Pinerolo, 22 luglio 1869.

2839 Garnier sost. Badano.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza di Ribetto Giovanni residente in Inverso Pinasca, con atto 21 luglio corrente anno dello usciere Francesco Peila, addetto al tribunale civile di Pinerolo, furono citati colle formalità stabilite dallo art. 141 del cod. di proc. civ. li Giovanni, Giulio e Gaspare Luigi fratelli Morero fu Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti il prelodato tribunale civile, ad un'ora pomeridiana della pubblica sua udienza del 10 agosto successivo, per vedersi dichiarare lecito all'instante Ribetto di promuovere la vendita ai pubblici incanti del corpo di casa da essi posseduto indiviso con altri loro fratelli e sorelle dopo che si sarà riconosciuto non essere lo stesso corpo di casa suscettibile di comoda divisione.

2841 A. Varese p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il pretore di Pinerolo con sua sentenza del 12 corrente, dichiarava la contumacia di Gioanni Merrero capo mastro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e lo condannava al pagamento di L. 140 50 cogli interessi dalla domanda giudiziale in poi e nelle spese del giudizio liquidate in L. 16 30 oltre le posteriori.

Questa sentenza veniva notificata a norma di legge il 20 corrente dall'usciere Manno.

Pinerolo, 22 luglio 1869.

2838 Maurizio Sardi p. c.

2837 NUOVA CITAZIONE

Con atto d'oggi del sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Novara, ad instanza del sig. notaio Marco Penotti residente in Fontanetto d'Agogna con domicilio in Novara presso il di lui procuratore causidico Giuseppe Piantanida, si citò in via di reiterazione il Carlo Giuseppe Vandelli, di domicilio, residenza o dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Novara nella via formale e nel termine di giorni 25, per vedersi in contraddittorio del proprio fratello Gioachino condannare al pagamento di L. 3962 85 per importo di altrettante per suo conto sborsate da detto suo fratello, e quindi cedute ad esso notaio Penotti con instromento 18 gennaio 1868, rogato Jacchetti, coi relativi interessi e spese, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia, e ciò a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Novara, 19 luglio 1869.

Gaspare Campana usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giriodi Federico addetto al tribunale civile di questa città, sull'instanza di Berno Gioanni Battista dimorante in Crescentino, veniva notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. a Novarino Gioanni Battista già dimorante in Cigliano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di questa città delli 23 gennaio 1865, colla quale veniva aggiudicata al Giovanni Berno la somma di cui il Lorenzo Daziani erasi dichiarato debitore verso il Novarino sino alla concorrente del credito capitale ed accessori di esso Berno.

Torino, 21 luglio 1869.

2845 Barberis sost. Prato.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 11 luglio corrente anno dell'usciere Francesco Peila addetto al tribunale civile di Pinerolo, furono citati nelle forme stabilite dall'art. 141 del cod. di proc. civ. Somaino Rocco fu Gerolamo e Somaino Gerolamo fu Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel termine di giorni 12 prossimi avanti il prelodato tribunale civile, per assistere quali terzi possessori al giudicio di condanna provocato dal sig. Celestino Belmondo residente in Torino, contro il fallimento di Maurizio Solera pel pagamento verso il primo della capitale somma di L. 5500 cogli interessi e colle spese.

2840 A. Varese p. c.

PRECETTO DI PAGAMENTO

Sull'instanza della ditta Bachelli e Ribollet stabilita a Lione, la quale elegge domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne con atto dell'usciere Vivalda in data 23 corrente mese ingiunto il sig. Francesco Rajneri negoziante già residente in questa città, ed ora d'ignoti domicilio e residenza, di pagare alla ditta instante fra il termine di giorni 5 la somma di L. 8646 ed accessorii, al cui pagamento venne condannato per sentenza del tribunale di commercio di questa città in data 11 giugno ultimo scorso.

Tale ingiunzione venne fatta col diffidamento che in caso di non eseguito pagamento entro il prefisso termine, si procederà contro esso Rajneri all'esecuzione forzata in via mobiliare, con riserva di procedere a suo tempo anche al di lui arresto personale a mente della detta sentenza.

Torino, 24 luglio 1689.

2863 Hugues sost. Martini.

SUBASTA E GRADUAZIONE
dietro aumento di sesto
(1ª Pubbl.)

Instante Michele Alberione residente a Savigliano avanti il tribunale civile di Saluzzo all'udienza del 20 prossimo agosto, ore 10 mattutine, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento dei seguenti beni stabili espropriati a Giuseppe Bigo di Pietro residente sulle fini di Saluzzo.

Consistono detti beni in un campo, boschi, gerbido e prato, siti nel comune di Faule, di are 142, 55 in complesso, che si esporranno alla asta sui prezzi di L. 45 quanto al primo, di L. 581 il secondo e di L. 316 l'ultimo e quarto lotto, compresi in dette somme li aumenti di sesto ai prezzi risultanti dalla relativa sentenza di deliberamento del 2 volgente luglio, e sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal relativo bando venale del 17 par corrente mese, autentico Galfrè.

Sul prezzo ricavando da detta subasta è aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione si deputò il sig. giudice Denina, con ingiunzione ai creditori di presentare, fra giorni 30 dalla notificanza del primo bando venale, le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Saluzzo, 22 luglio 1869.

2837 Gherardo Signorile p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di questa città delli 25 prossimo agosto, ore 10 antimeridiane, e sotto l'osservanza delle condizioni prescritte dal relativo bando venale delli 9 corrente luglio, sulla instanza di Gio. Battista Chiaudano quale direttore della Panatteria Sociale in questa città, avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa in questa città, Borgo Vanchiglia, esposto all'asta sul prezzo di L. 10,000 espropriato alla signora Teresa Aleinto moglie Barberis di questa città, la cui subasta veniva autorizzata con sentenza di questo tribunale delli 26 ora passato febbraio, colla quale dichiaravasi contemporaneamente aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dall'incanto ingiungendosi tutti i creditori aventi diritto sul prezzo stesso a presentare le loro domande nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando delegandosi per detta graduazione il signor giudice Andreis.

Torino, 22 luglio 1869.

2844 Barberis sost. Prato.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 29 maggio 1869 registrata a Ivrea il 18 successivo giugno al n. 667, col diritto pagato di L. 63 80, e depositata il 11 luglio nanti il tribunale di Pallanza, venne costituita una società in nome collettivo per la fabbricazione di calce in territorio di Arona, tra li signori cav. dottore Lorenzo Francesco Gatta fu Giovanni Battista, Ricca Giuseppe fu Giovanni e Jona Aronne fu Isacco, tutti residenti in Ivrea.

Tale società è rappresentata dal consocio Jona Aronne, che firmerà: Jona Aronne e Compagnia a norma dei patti sociali.

La durata della società sarà di anni dieci, cioè dal 1° giugno 1869 a tutto dicembre 1879.

2835 Jona Aronne e Comp.

2770 SUBHASTATION
ET GRADUATION
(2ª Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Mr Vitale Raphaël propriétaire rentier domicilié à Ivrée, contre Suquet Charles interdit sous la tutelle de son épouse née Pecco, domicilié à Donnaz, le tribunal civil d'Aoste par son jugement du 4 avril 1868, confirmé en appel par arrêt du 23 avril 1869, a autorisé la subhastation des biens dudit Suquet, en 24 lots distincts, tous situés à Donnaz, faisant partie de la ferme dite Lilla, consistant en domiciles, prés, champs, vignes et vacoles.

Il a déclaré ouverte l'instance d'ordre, en enjoignant tous les créanciers de déposer à la chancellerie dudit tribunal leurs demandes de collocation dans le terme de 30 jours dès la notification du ban.

Mr le président du même tribunal a fixé aux 9 heures du matin du 4 septembre prochain l'enchère desdits biens, sur la mise à prix, clauses et conditions dont au ban d'enchère relatif.

Aoste, 17 juillet 1869.

Cula p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sulla instanza del procuratore capo Rolando Pier Carlo domiciliato in Alba all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Alba il 23 agosto prossimo, si procederà all'incanto in un lotto solo dei beni proprii di Alluto Anselmo fu Bartolomeo domiciliato a Neive, posti sul territorio di Neive e consistenti in due vigne ed un campo.

Alba, 18 luglio 1869.

2793 Rolando p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.